



Protesta del movimento anti globalizzazione a Carases in Spagna durante il meeting dei ministri degli Esteri dell'Unione europea
Boylan/Reuters

hanno detto

- Pierferdinando Casini, presidente della Camera. «Le parole del presidente della Repubblica si ascoltano ma non si commentano». E ancora: «I partiti politici rimangono fondamentali per una rappresentanza dignitosa e seria del pluralismo in tutti i campi, da quello politico, a quello storico, a quello dell'informazione; e qui mi fermo, "intelligenti pauca", chi ha orecchie intenda».
- Piero Fassino, segretario Ds: «L'informazione pluralista e libera è il sale della democrazia. Spero che le parole forti e chiare di Ciampi ispirino coloro che devono scegliere i nuovi amministratori della Rai». «Negli anni del centrosinistra la Rai è stata pluralista e tutte le forze politiche e le opinioni hanno potuto esprimersi ed essere rappresentate. Chiediamo ora che continui a dare spazio a tutti, certamente più di quanto faccia Fede in una tv di Berlusconi».
- Enrico Boselli, Sdi: «Perché non sottoporre anche le reti Mediaset al controllo parlamentare di vigilanza che oggi riguarda soltanto la Rai?». Il segretario dello Sdi lancia la proposta, subito bocciata da Giorgio Lainati, di Fi.
- Maurizio Gasparri, An, ministro delle Tlc: «La storia della Rai è una storia fatta di lottizzazioni, interferenze dei partiti, e negli ultimi anni di evidente ostilità al centrodestra, con una sinistra che si è considerata padrona, come lo stesso Giuliano Amato ha ammesso».
- Elio Vito, Fi: «Berlusconi è stato fin troppo paziente a non denunciare prima l'intollerabile uso politico, e personale, di un'azienda di Stato».

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

CACERES Lui non c'entra. Silvio Berlusconi continua a imitare le tre scimmiette. Lui per quanto riguarda l'operazione nomine Rai conferma di non vedere, non sentire e non parlare e non accetta, quindi, l'interpretazione che il presidente Ciampi possa aver lanciato un monito a lui quando, l'altro giorno a Genova ha parlato in modo forte e chiaro della necessità del pluralismo nell'informazione. Resta il fatto che Presidente della Repubblica e premier per ammissione stessa del secondo «non si sono parlati» dopo l'esternazione del Capo dello Stato. Invece che nella medioevale Caceres, cuore antico dell'Estremadura, sembra di stare a Saxa Rubra, simbolo moderno dell'informazione pubblica. In Spagna si sono trovati i ministri degli Esteri dei Quindici per discutere di Balcani, allargamento dell'Unio ne, Medio Oriente ma il presidente del Consiglio prestato ad interim alla diplomazia, ha la testa a migliaia di chilometri, lì dove si sta giocando una partita di cui lui ufficialmente sostiene di non essere uno dei manovratori ma che è per lui troppo im portante. Rappresenta l'occasione tanto attesa, quella della resa dei conti con una gestione della Rai che «si è comportata in modo inaccettabile, scandaloso, antidemocratico portando avanti una campagna contro l'immagine del leader dell'opposizione durante la campagna elettorale che ha portato ad una perdita di diciassette punti che secondo tutte le società di sondaggio è attribuibile solo alle diffamazioni, alle menzogne, ai linciaggi che sono stati fatti attraverso la televisione pubblica approfittando proprio della sua autorevolezza».

Un fiume in piena. Non sorride più come l'altro giorno il premier. Tiene le mani ben distese e non ripete il gesto delle corna che ha fatto il giro del mondo e che il ministro Josep Piqué, imbarazzato padrone di casa, ha definito «un'illusione ottica». Non si toglie la scarpa per far vedere che non c'è il rialzo. Si sforza, ripetendo più volte il concetto, per cercare di convincere chi lo ascolta di essere totalmente estraneo alle nomine Rai. «Non c'è un candidato del premier» ribadisce «in maniera assoluta e formalmente». Ma proprio in quell'insistenza c'è la contraddizione di fondo. Se fosse veramente così che bisogno ci sarebbe di parlarne tanto. Tanto più che lui poi, nonostante tutto, le elezioni le anche vinte, non come avrebbe voluto poiché si dice certo che senza i bastoni tra le ruote di Zaccaria e compagni «la vittoria sarebbe stata diversa» e di ben altre proporzioni. Comunque ora si trova a poter mettere mano ai vertici e, di conseguenza, al cuore dell'azienda «attraverso i presidenti del Senato e della Camera nominati dalla maggioranza». Sottolinea che la dice lunga su quanto lui, che di quella maggioranza è il leader incontrastato, realmente

Berlusconi corregge Ciampi

«Non parlava del prossimo Cda Rai». Poi attacca il servizio pubblico: ha attentato alla democrazia

il mago di Oz

Settimana tipo del presidente Berlusconi: lunedì ad Arcore; martedì arrivo a Roma nel pomeriggio; mercoledì e giovedì a Roma; venerdì mattina Consiglio dei ministri e pomeriggio alla Farnesina, poi partenza per la Sardegna che in questo ultimo periodo viene preferita a Portofino.

Domenica mattina arrivo ad Arcore dove si trattiene fino al martedì.



Palazzo Chigi viene usato molto poco. Solo per le visite ufficiali o quando il premier vuole fare colpo sui suoi amici e sodali (vedi Al Waleed, ricevuto con tutti gli onori).

Il premier ci resta quel tanto che basta. Preferisce tornare a Palazzo Grazioli anche negli intervalli tra un incontro e l'altro.

Durante il soggiorno a Roma (dal martedì al venerdì o prima, se ci sono incontri internazionali) l'attività viene svolta prevalentemente a Palazzo Grazioli dove è stata riprodotta anche una piccola sala sul genere di quella del Consiglio dei ministri.

A colazione o a cena vengono ricevuti ministri ed esponenti di partito ma anche interlocutori del mondo della finanza e politico.

stia fuori dalla partita.

Certo Pera e Casini rivendicano la loro autonomia, il presidente Ciampi ammonisce anche perché si trovava nella sede di un giornale e quindi ha espresso un principio che per l'informazione vale sempre, ma lui le mani in pasta ce l'ha e come anche se ripete che «il presidente del Consiglio rispetta l'autonomia» e si dice certo i presidenti di Senato e Camera «sceglieranno bene». Non c'è un candidato del governo «e se l'ho detto mi sono sbagliato». Ci sono candidati della maggioranza. Cambiando l'ordine dei fattori... Però all'ipotesi che nella cinquina di viale Mazzini non ci siano politici si adombra: «E perché? Ci sono anche politici perbene, non soltanto politici per male». La gestione della Rai che sta per terminare il suo ciclo, e che Berlusconi ha

definito «un attentato alla democrazia» però proprio non riesce a digerirla. Quella che verrà sarà un'azienda, lo garantisce lui, pluralista e democratica, per nulla faziosa. Basta guardare per crederci i programmi trasmessi dalle reti dell'azienda di famiglia.

E il fedele Fede? Lo deve riconoscere anche il premier che su quel versante c'è poco da portare ad esempio. E ricomincia il tormentone. A ricordare la campagna elettorale, quando d'ultima sera sono andato da Costanzo e mi sono trovato Rutelli dall'altra parte nella trasmissione di Santoro.

Eppure il Costanzo Show e Porta a Porta avevano fatto il sorteggio per evitare che i candidati premier andassero in onda in contemporanea. Una cosa veramente inaccettabile e scandalosa». Ma

quando si evocano fantasmi c'è il rischio di fare un bel po' di confusione. Per non parlare dei ricorsi all'autorità di controllo. «Ne abbiamo fatti tanti ma questa invece di intervenire per vietare che continuasse questa pratica inaccettabile, scandalosa, antidemocratica si è prodotta in dazioni di multe che non hanno avuto alcun effetto». Ma da adesso in poi le cose cambieranno. Una promessa con i toni di una minaccia. Resta giusto il tempo di ricordare che al vertice di marzo a Barcellona lui presenterà «il piano Marshall per la Palestina». Poi il premier se ne va mentre in cielo volano le cigogne che qui sono di casa e abitano tutti i tetti dell'antica città. «Credo di aver riconosciuto quella che mi ha portato» dice Silvio Berlusconi. Gli uccelli volteggiano indifferenti alla notizia.

Zaccaria: abbiamo difeso la libertà Chi verrà dopo di noi saprà farlo?

Natalia Lombardo

ROMA «È scandaloso che il presidente del Consiglio giudichi la tv pubblica»: Roberto Zaccaria condanna come «un attentato alla democrazia» l'interferenza del capo del governo nel sistema dell'informazione. Il presidente Rai bolla come un «radicale capovolgimento della realtà» il fatto che Berlusconi escluda che il monito di Ciampi sia rivolto a lui. «Nessuno ha titolo per interpretare ciò che dice il presidente della Repubblica, neanche il presidente del Consiglio», denuncia Zaccaria, che vede nell'attacco del premier un «modo per alzare il tiro e giustificare un'occupazione della Rai senza precedenti». E, preoccupato per il futuro dell'azienda, aggiunge: «Abbiamo sempre difeso la libertà da tutti gli attacchi ricevuti. Chi verrà dopo di noi saprà farlo?». Berlusconi insiste: la Rai, «clava comunista, durante la campagna elet-

torale avrebbe fatto perdere alla Cdl 17 punti di gradimento per colpa della satira di Luttazzi e delle trasmissioni di Santoro e Biagi: «Non accetto processi sommari sul tema dell'imparzialità e non lo accetta la Rai tutta intera», continua Zaccaria difendendo giornalisti e comici, perché «il presidente del Consiglio negli ultimi due anni è stato il soggetto di gran lunga più presente sia come leader dell'opposizione che come capo del governo»: per dati dell'Osservatorio di Pavia il premier ha «distaccato Rutelli di 5 volte e gli altri di 10». Infatti nei suoi primi sette mesi Berlusconi ha avuto 388 minuti di presenza in Rai e 675 in Mediaset, contro i 155 di Rutelli in Rai e i 39 in Mediaset.

Ma le lamentele di Berlusconi basate sul sondaggio Datamedia si rivelano un autogol, smentite da un diretto interessato: il giornalista Marco Travaglio, infatti, ha «pizzicato» l'errore. Il calo di consensi? Una «una favola metropolitana». Perché «il 20

marzo, sei giorni dopo la puntata di Satyricon, la stessa Datamedia evidenzia l'effetto boomerang: su 4000 persone nel proporzionale la Cdl sale in una settimana dal 53% al 57,8, mentre l'Ulivo scende dal 33% al 30%». Tanto che Luigi Crespi, direttore di Datamedia vicino al cavaliere, «ringraziava Satyricon per il regalo inatteso e non richiesto dalla Cdl».

Sabato 16 il Cda Rai comunicherà la fine del mandato, assicura Zaccaria ritenendo quella la scadenza «giuridica» dell'incarico. E aggiunge: «Riteniamo che il nostro dovere sia quello di lavorare fino all'ultimo giorno come se fosse il primo». Un appuntamento che Albero Contri, consigliere del Polo, disarteria perché lo considera «inutile», in quanto si ritiene già in «prorogatio», facendo fede alla lettera dei presidenti della Camera e Senato, che essi abbiano intenzione di mettere in posti di così alta responsabilità persone che non garantiscono un'informazione equilibrata e oggettiva.

Vorrei chiarire una cosa. Ho sentito in questi giorni che si fanno previsioni per quanto riguarda questo o quel consigliere. Vorrei quindi ribadire in maniera assoluta, e formalmente, che non c'è nessun candidato del presidente del Consiglio, il quale rispetta totalmente l'autonomia dei presidenti di Camera e Senato».

Silvio Berlusconi
Ansa, 9 febbraio ore 13.09

hashish

«Credo che sia un'interpretazione che non corrisponde a quella che è stata la volontà del presidente Ciampi quella secondo la quale il presidente intendesse riferirsi al prossimo cda Rai. Non ritengo davvero che il presidente Ciampi possa avere dubbi, frequentando sempre i presidenti di Camera e Senato, che essi abbiano intenzione di mettere in posti di così alta responsabilità persone che non garantiscono un'informazione equilibrata e oggettiva».

la stampa estera

Non sono passate inosservate in Spagna le corna mostrate venerdì da Silvio Berlusconi nella foto di famiglia del vertice informale dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea a Caceres. «Berlusconi rinnova il linguaggio diplomatico», titola *El Mundo* nella didascalia della foto pubblicata ieri in prima pagina. All'interno, il quotidiano spagnolo dedica poi un pezzo agli «aneddoti del Cavaliere» nella prima giornata del vertice. Al suo arrivo, racconta il giornalista, Berlusconi infila velocemente la porta dell'albergo per riappare poco dopo «truccato e pronto a mostrarsi alle telecamere». Passa un'ora e sulle scale del Comune di Caceres, in posa con le autorità e con un gruppo di boy-scout, «un bambino che guardava i politici da dietro le transenne sollecita Berlusconi a fare il tipico gesto delle corna al collega che ha la sfortuna di trovarsi accanto a lui». Il presidente del Consiglio fa capire che non può, ma un fotografo «cattura il momento esatto in cui l'italiano fa con la mano proprio il gesto che non voleva fare, alle spalle del ministro spagnolo Josep Piqué». Ma non finisce qui. Il quotidiano fa anche notare: «Più tardi, quando Piqué, Solana e Prodi tenevano una conferenza stampa», Berlusconi «è entrato nella sala, ha guardato i suoi colleghi e ha indicato l'orologio per far capire che si stava facendo tardi per la passeggiata a Caceres».



In Spagna comunque tutti i principali giornali hanno pubblicato con grande rilievo l'immagine del gesto goliardico del premier italiano catturata dal un fotografo dell'agenzia France Presse. Le corna di Berlusconi sono finite infatti anche sulla prima pagina di *El País*, sotto il titolo «Berlusconi si diverte in un vertice informale a Caceres». La didascalia: «Il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, che è anche titolare del ministero degli Esteri ad interim, si è divertito facendo il gesto del cornuto alle spalle del ministro degli Esteri spagnolo Josep Piqué. Poi la didascalia prosegue con le spiegazioni fornite dal premier più tardi: «Stavo solo scherzando». Anche il quotidiano di sinistra *La Vanguardia* non sfugge alla tentazione di riservare la prima pagina alla foto delle corna di Berlusconi, a cui dedica quasi tutta l'intera pagina, con sotto il titolo: «Lo scherzo di Berlusconi a Caceres». Il giornale si premura poi di spiegare ai suoi lettori il significato del gesto del premier italiano sotto la grande foto. «In Italia, le corna sono anche un segno di scongiuro, contro il malocchio», si legge nella didascalia. In Germania anche la liberale *Sueddeutsche Zeitung* pubblica, non in prima però, la foto di Berlusconi con il goliardico gesto, spiegando che «a pagarne le spese è stato il ministro degli Esteri Piqué».



In Italia si parla di una nascente «alleanza fra Gran Bretagna, Italia e Spagna», tuttavia a Downing Street «non la pensano esattamente allo stesso modo. Berlusconi è visto come un alleato potenzialmente importante nel dibattito sulla politica economica dell'Ue, ma c'è ancora una certa ambiguità nei suoi confronti». A dirlo è il *Financial Times*. Secondo il giornale della City, Silvio Berlusconi, sin dalla nascita a maggio del suo governo di centrodestra, «è stato una figura controversa sulla scena internazionale. Ma ora spera di acquistare un'aria di rispettabilità la prossima settimana quando ospiterà Tony Blair». Blair e Berlusconi, prosegue il giornale, renderanno pubblico «un impegno congiunto a sostegno di riforme economiche nell'Ue. Le loro parole certamente riceveranno un forte sostegno da José Maria Aznar, il premier spagnolo, il cui Paese ha la presidenza dell'Ue». «Per decenni, continua il Ft, l'alleanza fra Francia e Germania è stata la forza trainante dell'elaborazione politica nell'Ue. Ma funzionari del governo italiano parlano di una nascente alleanza fra Gran Bretagna, Italia e Spagna. Tuttavia non è così che a Downing Street vedono la questione». «A Roma l'eccitazione per l'incontro della prossima settimana è palpabile... A Londra, i funzionari sono determinati ad evitare di parlare di questo tipo di alleanza. Per Blair la grande partita continua ad essere quella di mettere la Gran Bretagna sullo stesso piano con Francia e Germania».

